

Corte dei Conti il presidente sotto inchiesta

Falsi all'Ateneo di Cassino per occultare il buco da 44 milioni. Altri 7 indagati tra gli ex vertici

di **Clemente Pistilli**

Ha indossato 33 anni fa la toga di giudice della corte dei Conti e non l'ha più lasciata. Una vita spesa a combattere gli sperperi di denaro nella pubblica amministrazione. Poi, pochi giorni fa, il salto di qualità, con la nomina a presidente della corte dei Conti del Lazio.

Tommaso Miele non ha però quasi fatto in tempo a festeggiare che ieri mattina ha ricevuto l'avviso di garanzia peggiore per chi ha avuto una carriera come la sua. Dal procuratore capo della Repubblica di Cassino e dal sostituto Marina Marra, il giudice è infatti ritenuto uno degli artefici di una serie di falsi con cui sarebbe stato coperto un buco da 44 milioni di euro nei conti dell'Università del Lazio meridionale e prodotto dunque un danno erariale.

Falsità materiale e falsità ideologica i reati ipotizzati dagli inquirenti

per Miele, all'epoca dei fatti presidente del collegio dei revisori dei conti dell'Università di Cassino, e per altri sette indagati. Sotto accusa sono infatti finiti anche l'ex rettore dell'ateneo, **Ciro Attaianese**, l'ex direttore generale e responsabile dell'area bilancio, **Raffaele Simeone**, ora in pensione, il delegato al bilancio **Raffaele Trequattrini**, il direttore **Ascenzo Farenti**, e i revisori **Valter Pastena**, **Antonio Gai** e **Piera Marzo**.

Gli avvisi di garanzia sono partiti dopo le indagini della Guardia di finanza andate avanti per ben tre anni. Cambiato il rettore, era stata denunciata la voragine nel bilancio dell'università. Era il 2016 ed è stato subito ipotizzato che, per mandare avanti le diverse attività, senza particolari grane, sarebbero stati inseriti dati falsi nei bilanci 2013 e 2015, con il risultato che non sarebbero stati versati all'Inps 35 milioni di euro di contributi dei dipendenti dell'ate-



*Coinvolto
anche l'ex rettore
Ciro Attaianese
Accertamenti dopo
l'avvicendamento*

neo. Come se non bastasse si sono poi aggiunti 9 milioni di interessi e sanzioni. Più di quanto l'Università di Cassino incassi in un anno. E chiuse le indagini preliminari per gli indagati si profila ora la richiesta di rinvio a giudizio. Miele intanto spinge le accuse. Difeso dagli avvocati **Sandro Salera** e **Pierpaolo Dell'Anno** rivendica la correttezza dei revisori. «Tutto è documentalmente provato e sarà rappresentato nella memoria difensiva», assicura il giudice.